



La Gazzetta dello Sport, lunedì 6 agosto 1984

L'ARMO GIA' CAMPIONE DEL MONDO HA CENTRATO ANCHE IL BERSAGLIO OLIMPICO

Inarrestabile la <<corazzata>> Abbagnale

E' il terzo oro nella storia del due con azzurro

Carmine e Giuseppe Abbagnale, col loro timoniere Giuseppe Di Capua, hanno portato a termine la loro «missione» con impressionante puntualità. Il due con azzurro, già due volte campione del mondo, era il grande favorito della gara olimpica; e ieri, sullo specchio del lago Casitas, la lunga volata degli Abbagnale si è conclusa con la conquista della medaglia d'oro.

Più che di gara, però, è meglio parlare di monologo dell'armo azzurro, al comando dall'inizio alla fine con un margine che si è andato progressivamente accentuando. Il trionfo degli Abbagnale riporta subito alla memoria le altre due medaglie d'oro vinte dagli azzurri nel due con, ad Anversa nel 1920 (Olgeni-Scatturin) e a Città di Messico nel 1968 (Baran-Sambo).

Dalla partenza all'arrivo un fantastico monologo dei «fratelloni»

Carmine e Giuseppe spiegano perché è un trionfo «vero»

«Mancavano i tedeschi est? Li avevamo battuti a Lucerna»

L'allenatore Giuseppe La Mura racconta: «Temevano soltanto i romeni, molto pericolosi fra i 500 e i 1000 metri. Così abbiamo impostato tatticamente la gara con una «fuga» immediata, in modo da stroncare le loro velleità. Il ritmo di voga era stato preparato per sovietici e tedeschi orientali. Avrebbero perso anche loro »

DAL NOSTRO INVIATO

LAKE CASITAS – L'unico emozionato fino al limite del pianto era «Toti» Dalmonte, il professore, lo scienziato, lo studioso di ruote lenticolari, la mente dottrinarina affiancata a quella di Thor Nilsen, il condottiero venuto dal freddo.

I fratelli Abbagnale hanno vinto il loro titolo olimpico con una semplicità disarmante. Li abbiamo visti scattare in partenza (36 colpi, precisa il timoniere Di Capua, ventiseienne studente in legge con otto esami all'attivo), tenere la testa davanti a romeni, prendere quasi una barca di vantaggio ai 500 metri, poi una lunghezza intera, una barca di luce ai 1000 metri, un abisso alla fine.

Entusiasmarsi? Difficile, davanti ad una simile dimostrazione di potenza. Forse perché avevamo ancora negli occhi e dentro le vene la sofferenza di 16 anni fa, quando seguimmo palata per palata, lungo la sponda che costeggia il bacino artificiale di Xochimilco a Città di Messico, la dura fatica di Baran e Sambo che si portavano appresso il timoniere Cipolla:

stavolta era la ripresa di una tradizione, il ritorno ai vertici a lungo atteso, ed è stato tanto ovvio, contrariamente ad ogni logica, che abbiamo accolto quasi con freddezza un fatto che appare storico.

Certamente, seguire una gara di canottaggio davanti ad un televisore piazzato in mezzo alla tendopoli che costituisce il villaggio degli atleti (gli hangar, i locali di conforto, i servizi vari) snatura un po' la partecipazione personale. A meno di non essere Antonio Dalmonte, che si è seduto tremante davanti allo schermo, ha incrociato le dita fino a farsi male, ha cominciato a lamentarsi che i due «fratelloni » erano partiti troppo forte. «Sto a morì», diceva. Macchè morire, i due andavano come motoscafi, attorno al televisore arrivavano dei canottieri cileni, allibivano: «Cuantos metros? Milquiniento? Facil, fuerte!». Un sospiro quasi di irrisione accompagna l'arrivo del duo azzurro, con tutto quel vantaggio, oltre 5", come nessun altro vincitore ha saputo fare.

Mentre Dalmonte sfoga la sua commozione («erano più di vent'anni che non piangevo, da quando ho vinto il campionato europeo di motonautica») e Thor Nilsen brilla per la sua assenza, diamo un'occhiata ai passaggi della gara: 1'41"47 ai 500 metri (i romeni 1'43"21), 3'29"23 ai 1000 (3'33"28 i rivali), 5'18"19 ai 1500 (5'23"98), infine 7'05"99 contro 7'11"21.

La tattica era stata studiata su misura da Giuseppe La Mura, allenatore, medico e zio, che di buon mattino aveva preso un ansiolitico per evitare lo stress, che «fa male». I romeni, dice La Mura, usano attaccare fra i 500 ed i 1000 metri, quindi dovevano essere messi in condizione di non nuocere fin dalla partenza. Invece di farli attaccare, costringerli in difesa. Per questo è stato deciso quel ritmo di partenza. Quanto al resto, ai colpi di remo da battere, al tempo che si voleva ottenere, molto semplice: tutto era stato preparato per accogliere i tedeschi-est ed i sovietici. In quelle due barche «di luce» ci dovevano entrare loro, confinando i romeni al quarto posto. Peccato non siano venuti., lo spazio per loro, sul lago Casitas, gli Abbagnale l'avevano riservato.

«A Lucerna li abbiamo battuti due volte, i DDR campioni del mondo» spiegano i vincitori dopo essere risaliti dal pontile con la barca in spalla, come se fossero vogatori qualsiasi e non campioni olimpici. Veramente chi parla, spiega, intrattiene è il ciarlifero Di Capua. Giuseppe è stato sorteggiato per l'antidoping e si ritiene abbia difficoltà tecniche, perchè non torna più; Carmine si chiude in un cordiale ma ostinato silenzio. Attorno non c'è nessuno. L'intera squadra azzurra pare volatilizzata (è vero che sta gareggiando il quattro di coppia) , Nilsen è letteralmente scomparso. De Capua (che è l'allenatore ed il traduttore di Nilsen, non il timoniere) è occupatissimo da altre parti.

Ci sentiamo un po' imbarazzati, a fare festa agli olimpionici siamo soltanto tre giornalisti in quest'ambiente disadorno che fa tanto camping di seconda categoria, con le sue strade sterrate un po' melanconiche.

Ma a vincere all'Olimpiade non ci si sbraccia, non si urla, non si levano i pugni in alto o ci si inginocchia a beneficio della Tv? Pare di no, Carmine Abbagnale discute pianamente, estrae le parole a fatica, dice che l'anno prossimo forse faranno il quattro anziché il due, immettendo il fratello più giovane, dice che ha anche tre sorelle, che aveva una fidanzata e non l'ha più, ricorda che ha vinto due mondiali (a Monaco ed a Lucerna) e ne ha perso uno a Duisburg.

Sì, la notte non l'hanno passata al villaggio di Santa Barbara, me nella villetta affittata dalla federazione. Si sono svegliati alle 6 e mezzo (molto meglio di noi, che per arrivare alle sei sul campo di gara immerso nella nebbia autunnale ci siamo levati alle tre) dopo otto ore di sonno, hanno preso un the e null'altro. Però nei giorni precedenti si sono nutriti bene, con le minestre cucinate dal dirigente Mercanti. Quello sì è un uomo prezioso, se non lo eleggono più nel consiglio della federazione bisognerà assumerlo come cuoco. Vedete che strano effetto fa, vincere un'Olimpiade. Si finisce a parlare di gastronomia e del futuro dei dirigenti. Quanto al futuro degli atleti, c'è qualcuno che ci pensa?

Aronne Anghileri

(segue)



Corriere dello Sport - STADIO, lunedì 6 agosto 1984

Sedici anni dopo il Messico, il canottaggio azzurro riassume la gioia del trionfo olimpico grazie ai due formidabili fratelli di Castellammare ed al timoniere Di Capua: una vittoria schiacciante e commovente

Abbagnale, due con l'oro

«Il segreto? Avevamo previsto tutto»

Nostro servizio

LAKE CASITAS – Alle 9,10 il giudice di partenza Beck lancia la grande finale del «due con timoniere». Vicino a noi il dottor Giuseppe La Mura stringe nervosamente il suo contacolpi cercando un impossibile «feeling» medianico con i suoi celeberrimi nipoti. Ma i due fratelli Abbagnale a duemila metri di distanza sanno perfettamente cosa fare. Il disegno tecnico elaborato dal loro zio e allenatore viene eseguito in maniera perfetta. Partenza travolgente e poi sul passo la solita lezione di tecnica. Sul volto di La Mura, teso sino all'impossibile, traspare una soddisfazione profonda. Gli Abbagnale sono un meccanismo perfetto che non lascia speranze agli avversari. Poi il trionfo finale, le braccia levate al cielo in segno liberatorio.

Il più forte equipaggio azzurro degli ultimi anni entra nella leggenda di questo sport dopo una cavalcata quadriennale irresistibile: due titoli mondiali assoluti, ancora un terzo posto iridato e ieri l'apoteosi olimpica dopo una stagione di imbattibilità. Adesso La Mura va a ruota libera: *«I ragazzi sono stati impeccabili. La loro condotta di gara non ha avuto un solo momento sbagliato. In questo momento di grande gioia, atteso e temuto nello stesso momento, ho visto i miei ragazzi immensi, come ho sempre sognato. Abbiamo provato insieme tante gioie, ma questa sicuramente è la più bella»*.

- E per il futuro? E' vero che Giuseppe ha manifestato propositi di ritiro?

«I ragazzi sono ancora altamente motivati e sono sicuro che continueranno a vogare con lo spirito e la passione di sempre. Purtroppo non è tanto il problema sportivo che li preoccupa quanto quello di avere una adeguata sistemazione nella vita sociale. Ecco, se risolveranno presto i loro problemi di occupazione, non c'è da dubitare che per qualche anno ancora l'Italia potrà contare sul migliore apporto agonistico degli Abbagnale».

- Sempre nel due con?

«Questo lo vedremo agli inizi della prossima stagione. Attualmente ho disponibile un altro "due con", quello del fratello minore Agostino e di Nicastro. E' possibile quindi che la prossima barca degli Abbagnale sia un "quattro con"».

Ed eccoli, finalmente, i due fratelloni che, espletato il rituale dell'antidoping, si concedono come la prassi esige per i vincitori, ai giornalisti.

Giuseppe, il fratello maggiore e capovoga dell'armo olimpionico, ci riassume la gara: *«Sapevamo che i rumeni sarebbero partiti sparati, battendo un numero di palate maggiore del nostro. Non ci siamo perciò fatti cogliere impreparati e a duecento metri dalla partenza li avevamo già presi. Poi una volta al comando, li abbiamo controllati»*.

- Piuttosto agevolmente, non ti pare?

«Peppiniello a 500 metri dall'arrivo urlava che ce l'avevamo già fatta. Ma noi per sicurezza abbiamo spinto ancora fino a vedere la barca rumena irrimediabilmente distanziata».

- Carmine ci parla del prossimo futuro: *«Adesso ci godiamo questa bellissima soddisfazione e poi penseremo al dopo. Io debbo ancora fare circa un anno e mezzo di ISEF e vorrei finire in*

regola con gli esami».

Peppiniello di Capua dà quasi per scontato l'abbandono del «due con» per il «quattro con»: *«Al novantanove per cento lasceremo questa barca per salire, assieme ad Agostino (Abbagnale) e Salvatore (Nastro) sul “quattro con”. Una decisione che avevamo già concordato con il “dottore” (La Mura) prima dell’inizio di questa stagione».*

Bruno Marchesi

Risultati Finale “2con”:

1. Italia	7'05"99
2. Romania	7'11"21
3. USA	7'12"81
4. Brasile	7'17"07
5. Canada	7'18"98
6. Germania Ovest	7'25"16



(c.l.)